

I risultati di un'indagine sulle donne immigrate

A Roma per studiare «condannate» a fare le colf per sempre

Credono che gli italiani siano razzisti - Le carenze legislative e le difficili condizioni di lavoro - L'inchiesta della cooperativa

L'idea che le donne immigrate a Roma hanno degli italiani è a dir poco disastrosa. Secondo loro infatti saranno tutti, o quasi, razzisti. L'hanno dichiarato capoverdiane, eritree e tigrine, rispondendo alle domande di un test volto a definire, quanto più possibile, le caratteristiche di questa immigrazione. Il test è solo una parte del lavoro, più complesso, condotto dalla cooperativa «Le tre ghinee» presentato l'altro giorno durante un convegno a Palazzo Braschi.

Sfogliando la relazione che riassume i risultati dell'inchiesta (svolta solo tra donne) scopriamo che la convinzione che noi stessi ci siamo costruiti di avere un comportamento sostanzialmente tollerante verso le persone di colore naufraga miseramente alla prova del nove. Contemporaneamente scopriamo che la nostra immagine dell'immigrazione di colore è anche completamente distorta, basata su dati assolutamente parziali, su impressioni. In poche parole sulla non conoscenza di questa realtà enorme con cui entriamo in contatto ogni giorno: a Roma, infatti, gli immigrati sono circa centomila. E questa non è solo la scusa ad aggiungersi alle deficienze della nostra legislazione, che si limita soltanto a frenare il flusso migratorio, senza offrire in cambio garanzie di alcun tipo a chi in Italia vive e lavora da moltissimi anni.

Dunque, il lavoro della «Le tre ghinee». La cooperativa ha organizzato un corso di formazione per donne immigrate a cui hanno partecipato quindici donne, di cui nove italiane. La scelta del corso misto è stata fatta per facilitare il contatto tra realtà e culture profondamente di-

verse. Utile quindi per chi in futuro dovrà aiutare gli altri immigrati a inserirsi nella comunità italiana. Sei mesi di corso, due incontri alla settimana, tempi strappati a fatica dal massacrante lavoro di colf che quasi tutte le immigrate svolgono; e il supporto di un'indagine preliminare con un test svolto tra cento donne di colore per conoscere le esperienze di vita qui a Roma.

Sono molto giovani le donne immigrate, anche se sono nel nostro Paese da tempo (in media sei anni). Sono arrivate in Italia per sfuggire alla miseria dei propri Paesi o alle persecuzioni politiche. L'immigrazione, per quasi tutte le intervistate, è cominciata con l'inizio dell'attività lavorativa, un'esperienza quasi sempre assai deludente. Sono partite dai loro lontani Paesi di cui hanno una nostalgia

struggente, pensando di trovare condizioni lavorative buone, reali possibilità di conoscere cose nuove e significative. Invece si sono ritrovate a svolgere il mortificante lavoro di domestica a tempo pieno, praticamente segregate nell'abitazione del loro datore di lavoro. Due permessi settimanali, stabilisce il contratto (cosa certa positiva in sé, perché permette un certo status giuridico), che viene però sistematicamente violato dal padrone nelle parti riguardanti le mansioni e l'orario.

Così è per loro impossibile frequentare corsi di studio (la metà delle intervistate ha il diploma di scuola media inferiore o superiore, alcune anche la laurea) con cui vorrebbero acquisire delle qualificazioni per tornare nel proprio Paese e svolgere un lavoro impegnativo, artigianale, da infermiera. Invece, stando sempre inchiodate nella casa del loro padrone, per un salario di circa 450 mila lire mensili, i legami di subalternità e di solitudine ne escono ancor più rafforzati, così è impossibile per loro avere una propria famiglia o amicizie soddisfacenti. Ciò nonostante sono poche coloro che si rifiutano di avere rapporti di amicizia con gli italiani. Il dato interessante (ma anche sconsolante) di questa indagine è, comunque, proprio il destino di queste donne. Arrivate in Italia, cominciano da subito a sperare di tornare nel loro Paese, con una qualifica professionale che permetta loro di fare un lavoro dignitoso. Ma, anche se la speranza non muore mai, la maggior parte di loro sono «condannate» a restare e a vendere le proprie braccia in cambio di pochi soldi.

Case sfitte: esposti al prefetto

Quattrocento famiglie vivono in case malsane, umide, insabbiabili in via Vasco De Gama a Ostia. L'altro giorno hanno inviato esposti al prefetto per chiedere la requisizione temporanea e urgente degli alloggi sfitti, dove poter vivere dignitosamente. L'iniziativa, lanciata dal Movimento federato democratico, sta coinvolgendo molti cittadini sfittati o coabitanti. Per chi fosse interessato il numero di telefono è il 384891.

Rosanna Lampugnani

Il fratello del «Gobbo del Quarticciolo» ha sparato venerdì ad un carrozziere

Si è costituito Rocco Albano

Due colpi sparati per «punire» chi aveva protetto un invalido

Marcello Bannoni si salverà ma perderà la vista da un occhio - Rocco Albano si è presentato ieri pomeriggio dai carabinieri dopo un lungo colloquio con la moglie



Quel giovane Gobbo di cui nel 1945 parlava tutta Roma

Aveva solo 18 anni quando lo uccisero, con due colpi alla schiena e una sventagliata di mitra al petto, in via Fornovo, quasi all'angolo con viale Giulio Cesare, a pochi passi dal Tevere. Ma il suo regno non era quello, era il Quarticciolo, ora incassato tra i palazzoni di Centocelle, quasi un reperto storico di una certa Roma — era Rocco Albano, «gobbo» creato dal fascismo, negli anni Trenta, per «sventrare Roma» e «ripulirla» dai proletari. Giuseppe Albano, il terribile «Gobbo del Quarticciolo», era di piccola statura, spalle larghe e lievemente curve, occhi malinconici. «Faceva tenerezza per il suo aspetto malinconico, per la sua faccia da bimbo, per la sua voce che era spacciata per patriota e diceva di aver ucciso una quarantina di tedeschi. Ma di vero si accorse che aveva fatto fuori due tedeschi e, arrestato dalle SS, era passato al loro servizio ottenendo così la libertà. Ne hanno fatto un eroe, un personaggio da leggenda. Carlo Lizzani gli dedicò un film nel 1960. «Per molti» scrisse su «l'Unità» lo scomparso Emanuele Rocco — è rimasto l'emblema di una turbonata e sanguinaria malavita romana del periodo bellico. In effetti era soltanto un ragazzo di borgata, un delinquente da quattro soldi. C'era chi, nell'entourage di Umberto di Savoia, questo piccolo delinquente lo

sapeva però utilizzare in favore del traballante istituto monarchico che doveva, di lì a poco, cadere per sempre. Di fronte alla delinquenza organizzata di oggi quella del Gobbo del Quarticciolo sembra solo un gioco. La sua banda contava una trentina di aderenti, ma si parlava di centinaia. Il suo capo lo si descriveva come un fortino: dalle finestre di casa sua spuntavano le canne del mitra. Vero? Falso? Certo il giovane Giuseppe Albano sparava e uccideva a freddo, ma soprattutto sapeva intimidire e ricattare. «Paga o t'ammazzo», era il suo motto. E anche l'ugola d'oro Beniamino Gigli pagò, impaurito. Metà delle rapine e degli omicidi di quei terribili cinque mesi a cavallo tra la fine del '41 e l'inizio del '45 — perché tanto è durata in tutta la sua «avventura» — gli furono attribuiti. In realtà mangiava con i buoni dell'Unione Proletaria, una losca organizzazione di cui faceva parte Umberto Salvatore e che fungeva, in parte, da copertura legale per le azioni violente del Gobbo del Quarticciolo. E proprio nel portone dove aveva sede l'Unione Proletaria — e che aveva ospitato fino alla caduta del fascismo la sede della GIL (associazione giovanile del Littorio) — Giuseppe Albano cadde a terra in una pozza di sangue colpito contemporaneamente da tre agenti e dai suoi. Erano le quattro del pomeriggio del 16 gennaio del 1945. Roma liberata viveva ancora nella fame anche se la guerra, per questa città, era finita in una bella mattina d'estate, proprio 40 anni fa.

Mirella Acconciamezza



Un'immagine del '44 di Giuseppe Albano

Rocco Albano, fratello di Giuseppe (il famigerato «Gobbo del Quarticciolo», capo di una banda criminale di 40 anni fa) si è costituito ieri pomeriggio negli uffici della compagnia «Casilina» dei carabinieri. Venerdì sera aveva sparato a Marcello Bannoni, un carrozziere di 44 anni, colpevole di aver difeso poco prima un giovane handicappato dalle sue prepotenze. Rocco Albano si era subito dopo nascosto in una zona a sud di Roma, dove ieri è stato raggiunto dalla moglie che ha po un lungo colloquio, lo ha convinto a costituirsi. Rocco Albano è ora in carcere accusato di tentativo di omicidio.

Per anni ha seminato paura in un intero quartiere, impedendo a chiunque di avvicinarsi alla sua abitazione e ricattando la gente senza motivo. Poi l'altro ieri, dopo l'ultima bravata, ha tirato fuori la pistola e ha sparato, riducendo in gravissime condizioni un vicino di casa. Rocco Albano, 54 anni, venerdì sera ha aspettato in via delle Ciliegie, proprio davanti alla casa dove visse il terribile gobbo, il rientro di Marcello Bannoni. Un colpo alla testa, un altro al petto. Bannoni si è accasciato, il feritore è fuggito. La polizia ha iniziato subito a dargli la caccia e al Quarticciolo per ore hanno vissuto nel terrore di vederlo riapparire.

Quello non scherza — diceva ieri mattina la gente — ha promesso di far fuori due persone. Se torna fa una strage. Noi che abbiamo vissuto qua per tanto tempo sappiamo chi è Rocco Albano: un pazzo maniaco, un delinquente peggio del fratello... Psicosi collettiva? chissà. Intanto parlano i fatti. E chi ha assistito allo sparatoria, anche se impaurito, non si tira indietro e racconta anche i più piccoli dettagli che l'hanno preceduta. La mattina di venerdì Rocco Albano aveva incontrato Romolo Renzetti, un ragazzo rimasto menomato a una gamba in un incidente. Aveva cominciato a deriderlo a offenderlo. Lo aveva anche minacciato: «Sparisci dalla circolazione, zoppo, sennò ti rompo pure l'altra gamba». Alla discussione aveva assistito il carrozziere che era intervenuto prendendo le difese del giovane. Tanto è bastato a far aumentare la rabbia e il rancore del fratello del Gobbo. Nel pomeriggio si è fatto vedere davanti all'ufficio di Marcello

Bannoni. S'era portato dietro tutta la famiglia, moglie e tre figli. E passato, si è fermato per qualche minuto, e se n'è andato senza dire una parola. Sembrava che tutto fosse finito lì. E invece qualche ora più tardi, la vendetta. Si è messo in mezzo a via delle Ciliegie e lo ha bloccato. Bannoni ha fatto appena in tempo ad aprire lo sportello della macchina che sono partite le revolverate: un proiettile lo ha ferito alla tempia, l'altro gli si è conficcato nel fianco. I medici del San Giovanni, dove è stato ricoverato, si sono riservati la prognosi: si salverà — hanno detto al termine di una delicata operazione — ma non potrà più vedere da un occhio, lesa irrimediabilmente dalla pallottola.

E' matto — racconta ancora la gente — «Si piazzava là con le mani sui fianchi, e fermava tutti. Ci guardava in faccia: chi gli era simpatico passava, gli altri invece erano costretti a fare il giro». «Ce l'aveva con tutti, raccontano, ma in particolare da un po' di tempo non lasciava più in pace il bidello di una scuola elementare che abitava accanto a lui. Un inferno. Per uscire la mattina il bidello doveva prima guardar bene fuori e assicurarsi che non ci fosse di vedetta lui, Rocco, il quale, una volta, aveva provato anche a sparargli addosso. E' stato la notte di Capodanno: da un muretto che delimita le due abitazioni il fratello del Gobbo aveva preso la mira, ad altezza d'uomo. L'episodio finì al commissariato e non era la prima denuncia, a quanto sembra, che partiva contro Rocco Albano. La polizia ha un dossier con tutte le sue imprese. Era stato anche in galera più volte per detenzione d'armi, ma era riuscito sempre a cavarsela con pochi giorni. E ogni volta che usciva tornava a fare il ras del Quarticciolo.

Valeria Parboni

Precisazione

In riferimento alla notizia pubblicata ieri sui 5 consiglieri d'amministrazione del CTO partiti in viaggio per Manila a spese della USL, la federazione romana di Democrazia proletaria precisa che Giovanni Rivolta (uno dei cinque consiglieri) non è mai stato iscritto a DP.

Ferirono un romanista

Rissa a Termini Condannati tre tifosi inglesi

Processati e condannati per direttissima tre tifosi inglesi accusati di aver ferito durante una rissa il giovane tifoso della Roma Angelo Ciaglia, vicino alla stazione Termini. L'udienza è avvenuta ieri mattina in Pretura, dove è stato ricostruito l'episodio avvenuto poche ore prima dell'incontro tra la Roma ed il Liverpool. Secondo la sentenza del pretore Pier Giovanni Pastina i tre inglesi Levic Cain, Peter Walsh e Patrick O'Toole portavano in tasca dei coltelli. Tutti sono stati condannati a quattro mesi d'arresto, con il beneficio della libertà provvisoria. In particolare O'Toole avrebbe sfregiato il giovane Ciaglia alla mandibola, e gli atti relativi alla sua posizione processuale finiranno alla Procura della Repubblica per il reato di lesioni aggravate. Anche Walsh deve rispondere di un altro reato, per aver dichiarato false generalità ai poliziotti che lo hanno fermato. Disse infatti di chiamarsi Francis Lacy, e questo gli è costato altri tre mesi d'arresto, sempre con il beneficio della libertà provvisoria.

Dopo un incontro con Vetere

Sospesa la vendita frazionata per le case della Bastogi

La Bastogi ha sospeso la vendita frazionata delle case a Primavalle. La decisione è stata presa dai dirigenti della società dopo un incontro in Campidoglio con il sindaco Ugo Vetere, il presidente della XIX circoscrizione Umberto Mosso e il capo di gabinetto Salvatore Lo Mastro. La Bastogi si è anche dichiarata d'accordo con la proposta, avanzata tempo fa dal Comune, di coinvolgere il ministero del Lavoro e gli enti previdenziali per arrivare ad una vendita in blocco degli appartamenti.

Le case Bastogi di Primavalle sono circa 200 e sono inutilizzate da cinque anni. Durante l'incontro in Campidoglio il sindaco Vetere ha fatto presente ai rappresentanti della società la necessità di superare situazioni difficili e ha sottolineato la «illegittimità della vendita frazionata degli appartamenti». Per verificare l'ipotesi di una vendita globale Vetere ha deciso di scrivere al ministro De Michelis chiedendo un incontro con gli enti previdenziali. Il Comune — è stato annunciato — s'incontrerà anche con le banche interessate. Ieri sera a tarda ora una trentina di famiglie di sfrattati ha occupato di nuovo gli appartamenti del residence per sollecitare una rapida soluzione dei loro problemi.



La cerimonia di ieri mattina a Porta San Paolo

Domani cerimonia del Comune a La Storta

Pertini a Porta S. Paolo per il 40° della Liberazione

Alla presenza del capo dello Stato, Roma ha ricordato ieri, a Porta San Paolo, il 40° anniversario della sua Liberazione. La solenne cerimonia, davanti ai 250 veterani della «First Special Service Force» schierati insieme con il reparto d'onore composto da militari statunitensi, canadesi e italiani, è cominciata alle 10 quando è arrivato Sandro Pertini accolto dal presidente del Consiglio Craxi, dal ministro della Difesa Spadolini e dal capo di stato maggiore della Difesa. Sul palco numerosissime autorità civili e militari hanno assistito alla manifestazione durante la quale il presidente della Repubblica ha scoperto una lapide in memoria dei caduti della First Special Service Force. Dopo il saluto del sindaco di Roma, Vetere, hanno preso la parola il senatore Leo Valiani e il presidente dell'associazione veterani della «FSSF». Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente Craxi. Al termine della cerimonia le delegazioni straniere sono state ospitate dal sindaco di Roma, Vetere, hanno preso la parola il senatore Leo Valiani e il presidente dell'associazione veterani della «FSSF». Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente Craxi. Al termine della cerimonia le delegazioni straniere sono state ospitate dal sindaco di Roma, Vetere, hanno preso la parola il senatore Leo Valiani e il presidente dell'associazione veterani della «FSSF». Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente Craxi. Al termine della cerimonia le delegazioni straniere sono state ospitate dal sindaco di Roma, Vetere, hanno preso la parola il senatore Leo Valiani e il presidente dell'associazione veterani della «FSSF».

Domani, 4 giugno, il Comune ricorderà con una serie di cerimonie la storica ricorrenza della Liberazione della città. La più solenne si svolgerà alle 10.30 a La Storta con la partecipazione del sindaco Vetere, dei rappresentanti delle associazioni di partigiani ed ex combattenti, della Comunità israelitica, dei sindacati e delle scuole. Altre corone di alloro saranno deposte nella mattinata a Porta San Paolo, via Tevere, al cimitero del Verano. Infine, domani sera Raitano, alle 22.30, manderà in onda «Roma in diretta», un collegamento da vari punti della città per far rivivere «dal vero» le ore e il giorno della Liberazione.

PROPOSTE CASA CE.SVI.CO.

Tiburtino sud

Appartamenti con rifiniture accurate comprendenti: porte interne in noce, portoncini corazzati, videocitofono, riscaldamento autonomo a gas con produzione di acqua calda, lavori in corso, consegna luglio 85.

Appartamento tipo A: 3 camere, salone, doppi servizi, cantina, mq. 120 circa costo per mq. Lit. 900.000, mutuo Lit. 49.000.000, tasso 13,50% non indicizzato, quota contanti dilazionata.

Appartamento tipo B: salone, camera, cucina, bagno, balcone, mq. 73,30, costo per mq. Lit. 900.000, mutuo Lit. 26.000.000, tasso 13,50% non indicizzato.

Appartamento tipo C: monocalera, angolo cottura, bagno, balcone, cantina, a partire da Lit. 35.000.000 pagamento personalizzato. Sono disponibili appartamenti di taglio diverso.

Monterotondo

Appartamenti 2/3 camere,

soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina, posto auto, giardino, costo Lit. 700.000 per mq. mutuo agevolato Lit. 30.000.000, tasso dal 5,50% quota contanti dilazionata, lavori in corso consegna marzo 85.

Tor bella monaca

Appartamenti 2/3 camere, soggiorno, servizi, cucina, cantina, posto auto coperto, costo per

mq. Lit. 790.000 mutuo agevolato ventennale Lit. 30.000.000 tasso dal 5,50% quota contanti dilazionata, lavori in corso, consegna marzo 85.

Colle fiorito di Guidonia

Appartamento: superficie utile mq. 84, logge mq. 16,50 superficie vendibile mq. 116 circa costo complessivo Lit. 600.000 al mq., consegna immediata mutuo agevolato dal 5,50%.

CE.SVI.CO.

Centro Sviluppo Cooperativo
P.zza Dante, 12 - Roma
tel.: 734120/7315660

COOPERABENE

lega

Aderenti alla
LEGA NAZIONALE DELLE
COOPERATIVE E MUTUE

offerte
chiavi in
mano